



ORGANIZZAZIONE INTERPROFESSIONALE “INTERCARNEITALIA”

PROGETTO TRIENNALE 2019 - 2021

1. Premessa

Il progetto di Interprofessione della carne bovina, nasce dalle esigenze degli allevatori di bovini da carne con uno scopo ben preciso:

- valorizzare la carne prodotta in Italia per remunerarla adeguatamente, tenendo conto dei costi di produzione.

Prima di entrare nel merito del progetto, riteniamo utile evidenziare in modo sintetico ruoli e compiti dei principali attori per costruire un sistema che funzioni da subito e bene, evitando contrapposizioni, poiché in gioco c'è la sopravvivenza della zootecnia bovina da carne italiana che, non scordiamocelo, dipende esageratamente dall'importazione di ristalli da Paesi esteri e si trova a competere con la carne che per quasi il 50% arriva da tutte le parti del mondo che, come primo livello di competizione, ha il prezzo.

Quindi, in adesione all'Art. 157 del Regolamento EU 1308/2013, che prevede che le Organizzazioni Interprofessionali siano costituite *“da rappresentanti delle attività economiche connesse alla produzione e ad almeno una delle seguenti fasi della catena di approvvigionamento: trasformazione o commercio, compresa la distribuzione, di prodotti di uno o più settori”*, gli allevatori di bovini da carne, in uno sforzo di grande condivisione e coesione, hanno dato vita ad una struttura organizzativa aperta e completa, con l'obiettivo di coinvolgere tutti e tre gli anelli della filiera:

- **Produzione/allevamento**
- **Trasformazione/macellazione**
- **Distribuzione/ commercializzazione**

Il motivo di questa completa strutturazione è semplice:

- Come già anticipato, in Italia si produce solamente circa il **50%** della carne commercializzata nei vari canali della Distribuzione Moderna e del Normal Trade.

Per poter recuperare quote di mercato è necessaria un'alleanza tra tutti i protagonisti della filiera per comunicare al consumatore le eccellenze delle nostre produzioni.

Allianza significa:

- che l'**allevatore** produrrà secondo regole e sistemi (disciplinari di produzione) che diano un prodotto adeguato, sicuro, di qualità;
- che il **macellatore** s'impegna a garantire la tracciabilità del prodotto;

- che la **Distribuzione Moderna ed il Normal Trade**, comunicheranno al consumatore il prodotto distinguendolo sui banchi al taglio e sulle confezioni.

La scelta di strutturare Intercarneitalia per **Comitati di Prodotto**, per tre livelli, basa sul fatto che ogni segmento della filiera deve decidere democraticamente su progetti da condividere nei **Collegi di Prodotto** e, con questo sistema, le deliberazioni prese assumeranno una forte connotazione ed impegneranno tutta la filiera all'azione di sistema ed al rispetto delle decisioni prese.

Per garantire che il sistema funzioni e siano **tutelati i diritti di tutti gli allevatori italiani**, senza distinzione, è stato previsto tra gli Organi statutari, il **Collegio di Vigilanza**, al quale sono chiamate a partecipare volontariamente le **Organizzazioni Professionali di Categoria**, maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Il compito principale delle **OPA** disponibili a partecipare, è di vigilare, facendo prevenzione, ovvero, **verificare** in anteprima tutte le delibere inerenti l'applicazione **dell'estensione delle regole**, esprimendo un parere e, se ritenute lesive degli interessi generali della categoria, bloccarle e chiederne la modifica.

Le **OPA** hanno quindi un ruolo molto importante perché, oltre a garantire il sistema, potranno anche proporre programmi e progetti di settore, considerato che è prevista la partecipazione di diritto ai lavori degli organi statutari.

Oltre al Collegio di Vigilanza sono stati istituiti due **Comitati Consultivi**:

- il **Comitato Consultivo degli Accademici**, cui saranno invitate a partecipare tutte le Università italiane con loro rappresentanti. Questo Comitato potrà suggerire progetti e programmi e gli Accademici e le Università potranno collaborare a progetti finanziati nell'ambito dell'Interprofessione.

- il **Comitato Consultivo dei Consumatori**, cui saranno invitate a partecipare tutte le Associazioni dei Consumatori maggiormente rappresentative a livello nazionale, con loro rappresentanti. Questo Comitato avrà la funzione di monitorare l'intera filiera, sotto ogni punto di vista.

2. LE LINEE GUIDA PROGETTUALI

L'Interprofessione nasce come organismo di coordinamento e sostegno alla zootecnia bovina da carne e, come detto in premessa, per valorizzare la carne prodotta in Italia.

L'Interprofessione non deve sostituirsi alle entità associative ed organizzative esistenti, non deve fare attività dirette, bensì approvare e sostenere progetti che portino beneficio, in primis, alla produzione ed agli altri anelli della filiera e, soprattutto, non deve creare costi inutili alla filiera.

Il progetto triennale che si propone di sviluppare e che, ovviamente, può essere adeguato con il crescere dell'esperienza all'interno di questo nuovo organismo, si basa essenzialmente sulle seguenti linee guida:

2.a - Approvvigionamento dei ristalli;

2.b - Benessere animale;

2.c - Uso del farmaco negli allevamenti;

2.d - Promozione ed identificazione della carne prodotta in Italia;

2.e – L'Osservatorio per la zootecnia bovina da carne

2.a - Approvvigionamento dei ristalli

Com'è noto, l'Italia importa dall'estero quasi il 70% dei ristalli destinati all'ingrasso per la produzione di quel circa **50%** di carne commercializzata in Italia.

Il principale fornitore è la Francia che da un po' di tempo a questa parte sta praticando, su spinta del proprio Organismo interprofessionale, una politica del "doppio binario":

- trovare nuovi Paesi disponibili ad acquistare i ristalli (soprattutto nell'area del Maghreb);
- stimolare gli allevatori francesi ad ingrassare direttamente i bovini (anche con contributi) per aumentare la produzione di carne di vitellone da destinare al mercato interno e, soprattutto, all'esportazione.

Con questo scenario, considerato che i Paesi dell'Est Europa si stanno attrezzando sempre più a fare come la Francia, **la zootecnia bovina da carne in Italia è a rischio** per questi motivi:

- aumento dei prezzi dei ristalli;
- difficoltà a reperire nuovi mercati per la fornitura dei ristalli;
- scarsità di vacche nutrici in Italia;

Se parliamo di giovani vitelli da destinare all'ingrasso e come ottenerli, concentriamo l'attenzione sulla tabella ISTAT che segue:

	ANNO 2014		ANNO 2015		ANNO 2016		ANNO 2017	
	Vacche da latte	Vacche Nutrici	Vacche da latte	Vacche Nutrici	Vacche da latte	Vacche Nutrici	Vacche da latte	Vacche Nutrici
Nord	1.253.808	152.731	1.248.632	154.556	1.246.291	145.369	1.213.222	141.229
Centro	119.407	50.586	121.230	47.930	109.481	46.789	92.589	34.477
Sud	457.775	118.818	456.622	117.199	465.992	108.173	485.309	114.780
Totale	1.830.990	322.135	1.826.484	319.685	1.821.764	300.331	1.791.120	290.486

Si può notare, sia la riduzione di vacche nutrici, che da 322.135 del 2014 sono passate a 290.486 nel 2017 con **una diminuzione** di circa **-31.649** capi, dato quasi uguale a quello delle vacche da latte, anch'esse calate di **-39.870** capi.

Da considerare che in Francia, le vacche nutrici sono circa n. 4.350.000!

Entrando nel merito della questione, mettiamo assieme dei numeri per verificare il livello di **sbilancio economico e commerciale** del nostro Paese, prendendo la categoria di bovini, i vitelloni (maschi e femmine) macellati tra 12 e 24 mesi che, per definizione, rappresentano la carne in Italia:

Macellazione anno 2017 di Bovini 12-24 mesi (VITELLONE / SCOTTONA)		
NATI IN ITALIA	429.522	31,8%
RISTALLI ESTERI	919.710	68,2%
Totale	1.349.232	100%

Nel 2017 sono stati macellati n. 429.522 bovini nati in Italia e n. 919.710 bovini provenienti dall'estero (80% dalla Francia).

Il conto è presto fatto: **n. 919.710 bovini x € 1.100,00** (valore medio del ristallo acquistato all'estero di Kg. 300 le femmine e Kg. 400 i maschi) = **€ 1.011.681.000**.

Praticamente, nel 2017 gli allevatori di bovini da carne italiani hanno portato all'estero la notevole somma di oltre un miliardo di euro per acquistare giovani ristalli da destinare all'ingrasso.

Guardiamo ora l'andamento delle vacche nutrici iscritte a LIBRI GENEALOGICI in Italia:

RAZZA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIEMONTESE	123.761	125.809	125.356	124.406	124.563	126.145	128.411	n.d.
MARCHIGIANA	25.303	25.100	24.389	23.920	24.447	24.853	24.682	25.533
CHIANINA	22.764	22.645	22.059	21.855	21.185	21.600	21.960	22.216
PODOLICA	16.276	17.220	17.236	16.847	17.274	17.996	18.656	20.146
ROMAGNOLA	7.485	7.251	6.961	6.843	6.547	6.593	6.407	6.332
MAREMMANA	5.748	5.800	5.815	6.073	6.534	6.440	6.252	6.606
TOTALE autoctone ISCRITTE	201.337	203.825	201.816	199.944	200.550	203.627	206.368	80.833
Limousine	15.568	17.630	19.022	19.937	21.714	26.399	30.211	n.d.
Charolaise	5.107	5.483	5.494	5.965	6.282	7.384	8.589	n.d.
Vacche ISCRITTE libri genealogici	222.012	226.938	226.332	225.846	228.546	237.410	245.168	

Come si può ridurre la dipendenza dall'estero? Visti i numeri sopra esposti del numero di vacche nutrici presenti in Italia, **circa 290 mila** in totale, tra Piemontesi (il numero maggiore), Chianine, Marchigiane, Romagnole, Podoliche, Limousine, Charolaise ed incroci vari) è impensabile poter pensare ad un auto-provvigionamento dei ristalli in Italia aumentando tale numero, poiché sia il sistema di allevamento dismesso da anni, sia i costi di acquisto di manze gravide (circa 2 mila euro per una buona vacca nutrice) rendono difficilmente percorribile questa strada.

Se ipotizziamo di produrre oltre agli attuali circa 300 mila nuovi ristalli all'anno, dovremmo poter disporre di circa 600 milioni di euro per ripopolare l'Italia con almeno 300 mila vacche nutrici. Cifra improponibile visti i tempi e le disposizioni della PAC che non consentono contributi significativi sull'acquisto di animali.

L'unica alternativa vera è rappresentata da una collaborazione tra allevatori di vacche da latte e allevatori di bovini da ingrasso, per iniziare un percorso virtuoso di riduzione della dipendenza dall'estero, creare una produzione 100% Italia e lasciare un po' di euro nelle tasche degli allevatori italiani.

Come procedere? Abbiamo in Italia circa 1.790.000 vacche da latte, lavoriamo tutti assieme per convincere gli allevatori ad usare il seme sessato per la rimonta interna, per liberare un po' di uteri da dedicare all'inseminazione con seme di toro da carne e far nascere dei vitelli da avviare allo svezzamento e poi all'ingrasso. Utopia? No di certo, se dividiamo per 2 il numero delle vacche da latte che potrebbero essere disponibili per questo progetto, ne abbiamo circa 900.000. Mettiamo che questo numero sia irraggiungibile e lo dividiamo ancora per 2, il numero di vacche rimaste sono circa 450.000. Poter disporre di circa 450.000 uteri per far nascere vitellini incroci da carne

italiani, da avviare all'ingrasso, significherebbe ridurre la dipendenza dall'estero, tenere in Italia circa 450 milioni di euro e valorizzare i nuovi nati con una media di €400,00 cadauno, **mettendo in tasca agli allevatori di vacche da latte circa 180 milioni di euro**. Se ciò succede e funziona non sarà difficile aumentare ulteriormente gli allevamenti di vacche da latte disponibili.

L'operatività del progetto potrebbe essere garantita da una collaborazione tra **l'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.)**, che può contare su una capillare diffusione in tutte le Regioni italiane, che può agire con l'assistenza tecnica, la certificazione e la raccolta dei vitellini nelle aziende di vacche da latte, e il Consorzio Italia Zootecnica, in procinto di diventare la prima grande A.O.P. in Italia, che può organizzare contratti commerciali tra allevatori e con il resto della filiera.

I dati esposti parlano da soli e sono di stimolo per ritenere che il primo punto più importante che l'interprofessione InterCarneItalia deve perseguire, è **l'aumento dei ristalli prodotti in Italia!**

Considerando possa essere applicato un prelievo **"Erga omnes"** per tale progetto (la parte economico-finanziaria è trattata nell'ultimo capitolo di questo progetto triennale) l'utilizzo può essere destinato alle seguenti attività:

2.a.1 – Redazione ed applicazione di progetti territoriali per favorire l'utilizzo del seme sessato in aziende italiane di vacche da latte per la produzione di vitelli incroci da carne da destinare allo svezzamento per ottenere o vitelli a carne bianca o vitelloni a carne rossa (a seconda delle caratteristiche e struttura del vitello nato);

2.a.2 – Sostegno per organizzazione raccolta vitelli nati da vacche da latte in Italia e per organizzazione Centri di Raccolta in Italia a servizio degli allevatori di vitelli a carne bianca e di vitelloni;

2.a.3 – Sostegno a progetti di assistenza tecnica agli allevatori di vacche da latte per formazione ed informazione sull'utilizzo del seme sessato e per formazione, informazione e controllo dell'accudimento del vitello nato, per almeno 30 giorni, per poi destinarlo ai Centri di Raccolta;

2.a.4 – Sostegno a Centri di Svezzamento dei vitelli nati in Italia per successivo invio ad allevamenti di vitelli a carne bianca o vitelloni a carne rossa (in base alle caratteristiche del vitello).

2.b – Benessere animale

E' sotto gli occhi di tutti il continuo attacco portato al sistema allevatorio da **vegani, animalisti, vegetariani ed ambientalisti**, con continue "incursioni notturne" in determinati allevamenti che, grazie a frange definite anche "terroristiche" (cit. Innocenzi, Tritacarne, 2016, pag. 45), come ad esempio, per citarne alcune:

- **A.L.F.** (*Animal Liberation Front/Fronte di Liberazione Animale*),
- **E.L.F.** (*Earth Liberation Front/Fronte di Liberazione della Terra*),

producono dei filmati che, girati di notte e montati in studio con un'abile regia da "terrore", vengono immessi in rete, sui social media, senza dire dove sono stati girati, con l'unico obiettivo di impressionare l'opinione pubblica, affinché non "mangi più carne degli allevamenti intensivi, per chiuderli".

Fermo restando che questo fenomeno è difficilmente contrastabile poiché sembra ci sia anche la connivenza di apparati dello Stato, come, ad esempio, Magistrati che, a conoscenza dei blitz, non prendono provvedimenti, anzi, danno consigli, mettendo in guardia “gli incursori” dagli “allevatori con grilletto facile” (cit. Innocenzi, Tritacarne, 2016, pag. 12) è necessario che l’Interprofessione Intercarneitalia agisca sui seguenti punti progettuali:

2.b.1 - Proposta di decisione di “estensione regole” per informare tutti gli allevatori italiani che l’Interprofessione Intercarneitalia, oltre a denunciare alla Magistratura eventuali casi di maltrattamento degli animali e non rispetto del benessere animale, se a conoscenza, si costituirà parte civile nei relativi processi o nei processi avviati per indagini giudiziarie che hanno portato al rinvio a giudizio delle persone coinvolte;

2.b.2 – Proposta di decisione di “estensione regole” per stabilire la verifica del livello di benessere animale in tutte le aziende di allevamento di bovini da carne in Italia con l’utilizzo del metodo messo a punto dal CReNBA (Centro di Referenza Nazionale Benessere Animale) gestito, su incarico del Ministero della Salute, dall’Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell’Emilia Romagna;

2.b.3 – Proposta di decisione di “estensione regole” per sostenere progetti a favore di allevatori di bovini da carne che sottopongono a verifica l’azienda e che ottengono un determinato punteggio;

2.b.4 – Considerato che il benessere animale non deve essere assicurato solamente dalle aziende di allevamento ma anche nel trasporto degli animali vivi e nella fase della macellazione, nella proposta di decisione di “estensione regole” del punto 2.b.3 si terrà conto anche del resto della filiera, agendo di conseguenza con appositi programmi;

2.b.5 – L’Interprofessione Intercarneitalia, promuoverà la revisione del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica affinché nei vari Disciplinari di produzione venga inserita la valutazione del livello di benessere animale negli allevamenti, trasporti e macelli, come previsto nei precedenti punti progettuali di questo capitolo;

2.b.6 – L’Interprofessione Intercarneitalia, considerato che la Distribuzione Moderna sta chiedendo sempre più l’informazione relativa al benessere animale, promuoverà la tracciabilità certificata del livello del benessere animale della filiera e l’informazione al consumatore.

Tale progettazione potrà sicuramente distinguere il sistema di allevamento dei bovini da carne in Italia ed **eliminare** il termine ingiusto ed obsoleto “**intensivo**” con il termine descrittivo degli allevamenti italiani in “**allevamenti protetti**”.

Inoltre, darà un notevole valore aggiunto alla carne bovina prodotta in Italia, anche sotto il profilo dell’etica che la filiera s’impegna, a rispettare e far rispettare, con regole certe, fermo restando che tali *plus* possano essere comunicati con un marchio ombrello che consenta al consumatore di riconoscerlo e riconoscere la carne prodotta in Italia.

2.c - Uso del farmaco negli allevamenti;

Oltre al livello di benessere animale negli allevamenti di bovini da carne, l’opinione pubblica è interessata “**dall’uso del farmaco negli allevamenti**” (antibiotici), poiché l’altra pesante accusa lanciata dagli stessi soggetti citati nel precedente capitolo (**vegani**,

animalisti, vegetariani, ambientalisti) contro il sistema di allevamento dei bovini da carne, è l'ipotesi di un uso indiscriminato (**trattamenti sistematici) di antibiotici.**

C'è quindi la necessità di **monitorare** l'uso del farmaco nelle aziende di bovini da carne con strumenti in grado di poterne certificare l'uso, per organizzare un'informazione corretta, puntuale e credibile, verso l'opinione pubblica.

L'Interprofessione Intercarneitalia per tutelare gli allevatori di bovini da carne ed informare correttamente il consumatore finale, svilupperà la seguente progettazione:

2.c.1 - Proposta di decisione di "estensione regole" per informare tutti gli allevatori italiani che l'Interprofessione Intercarneitalia, oltre a denunciare alla Magistratura eventuali casi di abuso di sostanze illecite, se a conoscenza, si costituirà parte civile nei relativi processi o nei processi avviati per indagini giudiziarie che hanno portato al rinvio a giudizio delle persone coinvolte;

2.c.2 - Proposta di decisione di "estensione regole" per finanziare progetti di monitoraggio e certificazione dell'uso del farmaco negli allevamenti di bovini da carne in Italia;

2.c.3 – L'Interprofessione Intercarneitalia, promuoverà la revisione del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia affinché nei vari Disciplinari di produzione venga inserita la verifica dell'uso del farmaco nelle aziende di allevamento di bovini da carne;

2.c.4 – L'Interprofessione Intercarneitalia, considerato che la Distribuzione Moderna è interessata a tutelare il consumatore anche in merito all'uso del farmaco negli allevamenti dei bovini da carne italiani, promuoverà la tracciabilità certificata del livello **di sicurezza alimentare della filiera e l'informazione al consumatore.**

2.d – Promozione ed identificazione della carne prodotta in Italia.

E' ormai assodato ed evidente a tutti che il problema principale della carne prodotta in Italia è **farla riconoscere ai consumatori** per distinguerla da quella estera e informarli sui livelli di sicurezza alimentare, qualità e certificazioni raggiunti.

Se consideriamo che **una bistecca su due arriva dall'estero**, è anche facile immaginare come potrebbero essere **recuperate notevoli quote di produzione da quel circa 50% di carne importata.**

Cosa trova oggi il consumatore nelle etichette (obbligatorie) della carne commercializzata e cosa può fare la differenza nella comunicazione?

Entriamo subito nel merito del progetto in fase di realizzazione nell'ambito del Piano Carni Bovine Nazionale, per dare un marchio alla carne bovina prodotta in Italia con il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia.

Utilizziamo due esempi concreti di etichetta per capire quali sono le differenze nel comunicare al consumatore le sole informazioni obbligatorie o, le stesse, accompagnate da un marchio ombrello che distingue la carne prodotta dagli allevatori italiani:

LOGO DEL PUNTO
VENDITA

ROAST BEEF S/OSSO di Bovino Adulto

Disciplinare IT010ET
 Nato in: Francia
 Allevato in: Francia/Italia
 Macellato in: Italia da Macello ROSSI CE IT 998 M
 Sezionato in: Italia da BIANCHI CE IT 999 S

Conservare da 0° a 4° Da consumare previa cottura

Tara Kg	NETTO	PREZZO €/KG	IMPORTO €.
0,013	0,348	19,60	6,83

 Lotto preincartato il:
06/02/2017 Ora: 10.30

3 05193001 00675432 98

LOGO DEL PUNTO
VENDITA



**ROAST BEEF S/OSSO di Bovino Adulto
VITELLONE AI CEREALI**

"Sistema di Qualità Nazionale riconosciuto dal Ministero
delle politiche agricole alimentari e forestali"

Disciplinare IT010ET
 Nato in: Francia
 Allevato in: Francia/Italia
 Macellato in: Italia da Macello ROSSI CE IT 998 M
 Sezionato in: Italia da BIANCHI CE IT 999 S

Tara Kg	NETTO	PREZZO €/KG	IMPORTO €.
0,013	0,348	19,60	6,83

 Lotto preincartato il:
06/02/2017 Ora: 10.30

3 05193001 00675432 98

Come si può notare, visivamente, tra le due etichette, pur riportando gli stessi dati, c'è differenza di informazioni che il consumatore può percepire e tale differenza è data dall'applicazione del **Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia** con la definizione del prodotto "**Vitellone e/o Scottona ai cereali**" e, soprattutto, l'apposizione del marchio "**Sigillo Italiano**" e la dicitura che può essere apposta di "**Sistema di qualità Nazionale riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**".

La tracciabilità della carne bovina ed un marchio ombrello sono indispensabili per dare un vero valore aggiunto, riconoscibile, alla carne prodotta in Italia.

Ovvio che per quanto riguarda le razze italiane **Chianina, Marchigiana, Romagnola, Piemontese** è molto più facile comunicare al consumatore il valore della carne acquistata, grazie alla "**Razza**" che può essere esposta in etichetta.

Se la carne "tradizionale" (ristallo estero/allevamento italiano), identificata con il Sistema di Qualità Nazionale, riesce ad imporre il marchio del "Consorzio Sigillo Italiano" ed aumenterà valore e marginalità, anche la carne delle Razze italiane ne trarrà beneficio in termini di valore economico.

Diventa quindi di fondamentale importanza sviluppare un **programma di promozione e valorizzazione della carne**, finanziando delle campagne promozionali costanti, progettate da una **primaria agenzia di pubblicità che operi a livello nazionale**.

A tale scopo l'Interprofessione Intercarneitalia si adopererà per armonizzare le attività previste dal Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia con quelle dei Sistemi di Qualità Regionali e dei Consorzi di Tutela delle Razze Italiane, già funzionanti e che applicano già "estensione di regole".

Per sviluppare tutti questi obiettivi, si indicano di seguito le fasi operative:

2.d.1 - Proposta di decisione di “estensione regole” per prelievo obbligatorio, differenziato tra i vari anelli della filiera, per finanziare un progetto triennale di comunicazione, promozione e valorizzazione della carne prodotta in Italia secondo Disciplinari di produzione di qualità (Sqnz, Sqrz, Dop, Igp, Stg) in proporzione al peso economico rappresentato nel mercato;

2.d.2 – L’Interprofessione Intercarneitalia, promuoverà la revisione della Legge nazionale che regola l’istituzione dei Consorzi di Tutela, per estendere la norma al Consorzio di gestione dell’SQN in quanto possibile per effetto del Regolamento EU 1305/2013 e come già ipotizzato dal Decreto Ministeriale 4 marzo 2011;

2.d.3 - L’Interprofessione Intercarneitalia, ricercherà le risorse necessarie al progetto di comunicazione, anche partecipando a bandi pubblici e/o proponendo progetti da finanziare a livello nazionale o livello territoriale, anche armonizzando le attività con eventuali Sistemi di Qualità regionali riconosciuti e funzionanti.

2.d.4 – L’Interprofessione Intercarneitalia, considerato che la tracciabilità della carne bovina è essenziale per comunicare al consumatore anche la sicurezza alimentare, il benessere animale ed altre importanti informazioni, promuoverà la stesura di una Legge nazionale che obblighi la tracciabilità della carne (almeno le informazioni obbligatorie) nei menù di agriturismo e ristoranti italiani;

2.e – L’Osservatorio per la zootecnia bovina da carne

Nel 2011 il Ministero delle politiche agricole ha varato un tavolo nazionale per “Piani di settore zootecnici” (bovini, suini, conigli, ecc..) e per la zootecnia bovina da carne ha recepito le proposte progettuali contenute nel Piano Carni Bovine Nazionale, ovvero, di organizzare un Osservatorio Economico Nazionale per la zootecnia bovina da carne.

L’incarico di costituirlo (2011MC450), Azione 4.1, venne affidato all’ISMEA, che ricevette il finanziamento dal Ministero ed in aderenza con quanto previsto dal Piano Carni, formulò un programma di monitoraggio dei costi di produzione e della redditività degli allevamenti di carne bovina.

Il progetto si sviluppò con la collaborazione del CRPA (centro Ricerche Produzione Animale) di Reggio Emilia che curò la parte tecnica delle rilevazioni affidate ad Associazioni ed Organizzazioni Produttori del Nord-Italia.

Iniziò quindi la raccolta dei dati per Razza, sesso e partita in varie tipologie di stalle, suddivise in piccole (fino a 550 capi) e aziende grandi (oltre 550 capi).

I risultati dell’Osservatorio sono visibili sul sito www.ismeamercati.it e danno una reale percezione dei costi di produzione entrando abbastanza nel dettaglio.

Si ritiene quindi importante sviluppare l’Osservatorio Economico della Zootecnia bovina da carne per aumentare le Razze da monitorare e dar corso al programma previsto dal Piano carni Bovine Nazionale di raccogliere ed elaborare i dati degli ingressi di ristalli, la consistenza del patrimonio zootecnico in funzione del mercato (macellazioni), l’andamento dei prezzi al consumo della carne bovina, le importazioni.

2.e.1 – L’interprofessione Intercarneitalia potrà riservare appositi finanziamenti raccolti con l’estensione delle regole allo sviluppo dell’Osservatorio Economico della zootecnia bovina da carne.

3. Piano economico annuale e triennale

Considerato che l'Interprofessione Intercarneitalia avrà come dotazione economica iniziale solamente le quote di adesione dei soci costitutori, il piano economico annuale e triennale, per avviare e sostenere le azioni previste in questo progetto, può essere definito con l'applicazione dell'estensione delle regole per finanziare le attività proposte.

Compito dell'Interprofessione Intercarneitalia, stabilire le priorità ed individuare i partner cui assegnare gli incarichi considerando che la stessa non effettuerà attività dirette per non appesantire la struttura con costi di eventuale personale da dedicare a tali attività.

Per meglio definire tale Piano si espongono di seguito i numeri relativi alle macellazioni **dall'1/1/2016 al 31/12/2016** divisi per categorie:

- Vitello a carne bianca (da 0 a 8 mesi)
- Vitellone (da 8 a 12 mesi)
- Vitellone Bovino Adulto (da 12 a 24 mesi)
- Bovino Adulto (da 24 a 36 mesi)
- Vacche (oltre i 36 mesi)

MACELLATI IN ITALIA ANNO 2017						
PAESE DI ALLEVAMENTO	CLASSE ETA'					Totale macellati
	0-8 MESI	8-12 MESI	12-24 MESI	24-36 MESI	OLTRE 36 MESI	
Allevati/Macellati in ITALIA	559.030	76.048	1.349.232	136.043	465.604	2.585.957
PAESE ESTERO, con meno di 31 giorni di stalla di sosta in Italia	230	1.449	18.277	2.672	225	22.853
PAESE ESTERO, introdotti direttamente per la macellazione						41.687
Totale complessivo	559.260	77.497	1.367.509	138.715	465.829	2.608.810

Considerando di avviare l'Interprofessione per gradi, con il riconoscimento per l'applicazione dell'estensione di regole della categoria del **"Vitellone Bovino Adulto" di età compresa tra i 12 e 24 mesi**, il dato da tenere in considerazione è di **n. 1.367.509** bovini macellati nel corso dell'anno 2017, di cui **n. 487.548 Femmine** e **n. 861.684 Maschi**.

Quella che segue è un'ipotesi che sarà sottoposta al vaglio degli organi dell'Interprofessione Intercarneitalia, non appena costituita e funzionante.

DETERMINAZIONE CONSISTENZA CARNE PRODOTTA DA VITELLONI BOVINO ADULTO DI ETA' COMPRESA TRA 12 E 24 MESI:

N. 487.548 bovini femmine x peso medio carcasse kg. 306 = Kg. 149.189.688

N. 861.684 bovini maschi x peso medio carcasse kg. 424 = Kg. 365.354.016

TOTALE CARNE PRODOTTA Kg. 514.543.704 = Ton. 514.544

Applicazione "estensione regole"	Prelievo €/ Kg. carne	Incidenza su carcassa €/kg. carne (M e F)	Gettito totale su Ton. 514.544
ALLEVATORE	€ 0,005 / kg. carne	Maschi € 2,120 Femmine € 1,530	Ton. 514.544 x € 5 = € 2.572.720
MACELLATORE	€ 0,003 / kg. carne	Maschi € 1,272 Femmine € 0,918	Ton. 514.544 x € 3 = € 1.543.632
DISTRIBUTORE	€ 0,002 / kg. carne	Maschi € 0,848 Femmine € 0,612	Ton. 514.544 x € 2 = € 1.029.088
TOTALI	€ 0,010 / Kg. carne	€ 0,010	€ 5.145.440

Per fare un esempio di come funzioneranno le decisioni, in base allo statuto (come da schema) per stabilire l'estensione delle regole e l'importo da attribuire ad ogni singolo prelievo la prassi è la seguente:

1. I Comitati di Prodotto del "Vitellone e Scottona" discuteranno ai vari livelli il progetto e la proposta normativa (formazione della proposta);

2. Il progetto e la proposta normativa deliberata dai Comitati di Prodotto verrà sottoposta contemporaneamente al **Collegio di Vigilanza** ed al **Collegio di Prodotto del "Vitellone e Scottona"** (validazione della proposta).

3. Nel caso venga approvata sia dal Collegio di Vigilanza, sia dal Collegio di Prodotto, sarà trasmessa al **Consiglio di Amministrazione** per l'applicazione di tutto quanto previsto (fase operativa)

4. Nel caso il Collegio di Vigilanza e/o il Collegio di Prodotto decidano di apportare delle modifiche, le stesse dovranno essere sottoposte ai **Comitati di Prodotto** per le delibere conseguenti.

5. Se i Comitati di Prodotto accettano le modifiche, il progetto e la proposta normativa saranno trasmesse direttamente al **Consiglio di Amministrazione**.

6. Se i Comitati di Prodotto non accettano le modifiche il progetto e la proposta normativa dovranno essere modificati, cercando dei compromessi, e sottoposti alla procedura partendo nuovamente dal punto 2.

Si ricorda che nei vari passaggi statutari, la rappresentanza espressa dai **Comitati di Prodotto**, ha **vincolo di mandato**.

Normalmente, nel **Collegio di Prodotto** si cercheranno i **compromessi** per l'approvazione del progetto e della proposta normativa.

Riguardo il Piano economico annuale e triennale si propone che in partenza gli importi annuali rimangano uguali in attesa dell'inserimento a pieno titolo dei settori del vitello a carne bianca e delle vacche a fine carriera.

In tali casi si potranno prendere delle decisioni, in base all'efficacia delle attività svolte ed in corso, per aumentare o diminuire gli importi del prelievo.

Di seguito l'ipotesi di ripartizione del prelievo per il primo anno di attività (e successivi, soggetto a modifiche) :

AZIONE	IMPORTO PER AZIONE
2.a - Approvvigionamento dei ristalli	€. 800.000
2.b - Benessere animale	€. 900.000
2.c - Uso del farmaco negli allevamenti	€. 700.000
2.d – Promozione ed identificazione della carne prodotta in Italia	€. 2.500.000
2.e – L'Osservatorio per la zootecnia bovina da carne	€. 240.000
TOTALE	€. 5.140.000

N.B.:

Ovviamente gli importi sono indicativi e costituiscono base di discussione per avviare il percorso decisionale degli organi ed entrare successivamente nei dettagli delle azioni.